

Palermo, «P2», il governo Intervista a Pietro Folena segretario regionale dei comunisti siciliani

«Il vecchio ritorna a mostrare il suo volto E c'è uno scontro dentro i poteri dello Stato»

«Il programma di Andreotti? Quasi quello di Gelli...»

Parla Pietro Folena, segretario del Pci siciliano «Forse sapremo chi è il corvo e chi è la talpa...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

Palermo Il segretario del Pci siciliano dice «Il piano di rinascita nazionale meso a punto da Gelli nel '76 è oggi in larga misura il programma di questo governo...»

Dalla strategia della tensione E non solo piazza Fontana ma anche Ustica le deviazioni dei servizi le trame nere una certa utilizzazione di quelle rosse il ruolo di Licio Gelli tutto ciò è riconducibile al tentativo del complesso terroristico-mafioso-pidista di smantellare la crescita democratica

zione pubblica. C'è Gava agli Interni e su Gava pesa il sospetto del sequestro Cirillo C'è infine Andreotti su cui non gravano né sospetti né autorizzazioni a procedere ma che comunque rappresenta la continuità nella storia del vero potere politico degli ultimi quarant'anni in Italia.

Sono trascorse due settimane e tre mesi. Si è determinata una sindrome poliziesca su talpe e corvi per scoprire di che si tratta. Ma si avverte un insidioso uso politico di questa vicenda finalizzato a quali obiettivi?

Mi sembra un'operazione tutta interna allo Stato. Un'operazione che ci riporta al quesito del rapporto fra lo Stato e le organizzazioni criminali. Tornano alla memoria le accuse di Contorno in quell'inquietante intervista qualche mese fa alla Rai. Siamo in presenza di una vicenda molto più romana che palermitana. C'è un rapporto fra le lettere anonime e l'attentato a Falcone non sarà un rapporto di causa ed effetto ma c'è. A Palermo sta lavorando un enorme movimento che mira a frantumare la novità degli anni '80 la novità rappresentata dal fronte antimafia seminando sospetti e divisioni.

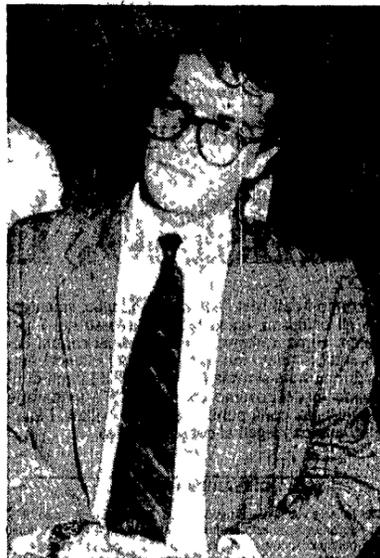
Da Orlando a padre Sorge. Da padre Pintacuda al giudice Borellino e Di Lello, all'avvocato Galasso, sono in tanti ormai a denunciare il gioco pesante dei servizi segreti. Convidi questo alarime?

Da mesi è in atto una fionda di lotte nel potere soprattutto negli apparati dello Stato. Le vicende dell'Alto commissariato ne costituiscono una prova anche se non l'unica. C'è una curiosa sintonia in questa guerra all'interno degli apparati e il neopresidente della giunta di Palermo. Anche in questo caso quando parlo di sintonia non voglio insinuare l'esistenza di un rapporto di causa ed effetto. Dico però che è in atto una lotta per l'egemonia per il controllo degli apparati fra più parti così come fra più famiglie mafiose in corso un'altra guerra per l'egemonia.

Ma Andreotti ha recentemente attaccato proprio la giunta Orlando. Infatti. Altra strana coincidenza. Nel momento in cui si forma il governo a Palermo ritrovo la faccia tutta politica di questo attacco destabilizzante. Non lo dico perché in giunta ci sono il Pci o i Verdi o i cattolici non collaterali. E non si può parlare indistintamente di un palazzo della politica che ha ripreso la propria funzione e di un palazzo di giustizia travolto invece dai veleni. La contraddizione fondamentale oggi non è fra giustizia e politica ma è all'interno della politica fra un nuovo che si vorrebbe far soccombere e un vecchio che sta dimostrando il suo vero volto. Allora registriamo anche questa

coincidenza fra la nascita di un governo che predica il ritorno alla normalità politica e gli attacchi frontalmente al parente anomalo palermitano. Le novità che si sono espresse nel palazzo di città vanno difese. Qui si sta fondando una nuova sinistra non fanno parte il sindaco i movimenti cattolici i laici che respingono i ipotesi di un ritorno all'indietro.

Come fare per tutelare il nuovo che si manifesta anche nel palazzo di giustizia? È necessaria una riflessione sugli strumenti antimafia. Negli ultimi tempi abbiamo oscillato fra una logica emergenza e la cosiddetta normalizzazione scandita per esempio dalle sentenze della Cassazione. Non abbiamo bisogno di Superprocure. In un'Italia così devoluta non abbiamo bisogno di una magistratura al proprio servizio.



Pietro Folena segretario regionale del Pci siciliano

no ad improbabili 007. Abbiamo scoperto un anno dopo che quello di Sica rappresenta un potere in più che deve essere coordinato con gli altri perché sfugge a qualsiasi controllo che deve essere stesso essere controllato.

C'è un fronte silenzioso. «Trasferiamo tutti i giudici civili nelle polemiche» è la sua parola d'ordine. Si rimpiange il passato?

Si negli ultimi quarant'anni di una magistratura compiacente c'è sempre stata. Ma la novità è rappresentata proprio da quella magistratura che si è battuta per la distinzione costituzionale fra i diversi poteri dello Stato. Oggi torna a manifestarsi la volontà di asservire la magistratura al potere giudiziario all'esecutivo. E alla fine rischia di vincere chi vuole una magistratura al proprio servizio.

Sul parco naturale dissensi Pci-Psi A Pisa è la crisi

Il Comune di Pisa è rimasto senza sindaco. Dopo un consiglio comunale fiume, da lunedì notte la maggioranza Pci-Psi è entrata in crisi. La materia del contendere le scelte urbanistiche sul litorale pisano. Per il Pci, un porto turistico e nuovi insediamenti alberghieri possono nascere purché compatibili con il Parco naturale che percorre il litorale. Per il Psi quelle scelte devono partire subito.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONELLA SERANI

PISA. Dopo intense settimane di incontri fra i due partiti (Pci e Psi) che governano la città nel consiglio comunale di lunedì la coesione si è sfaldata sui temi del futuro urbanistico di una parte importante del territorio comunale quale quella del litorale. Il sindaco socialista Giacomo Granchi si è dimesso su invito esplicito del gruppo del Pci.

Sulla costa pisana si vanno delineando grandi interventi di insediamento turistico di fronte ai quali il programma dell'attuale maggioranza sembra non poter più marciare speditamente. C'è l'ipotesi di un porto turistico in un'area di proprietà Fiat occupata fino a 4 anni fa da uno stabilimento Motodes. Il progetto di strutture recettive accanto ad un campo da golf in un'area occupata dagli ex studi cinematografici Cosmopolitan di proprietà del produttore Carlo Ponti il recupero delle vecchie colonie da parte di privati tutti punti di programma da anni all'attenzione del Comune. A due passi da questi possibili insediamenti c'è il Parco naturale di Miglianico San Rossore Massaciuccoli per il quale la Regione Toscana sta per approvare un piano territoriale di coordinamento che si rapporterà ai piani di recupero di competenza del Comune. Su questi progetti è nato il contrasto fra Pci e Psi per

i comunisti piani di gestione del Parco e piani di recupero del Comune devono marciare parallelamente e tutti i grandi progetti prevedibili devono essere compatibili con il piano del Parco per i socialisti invece i progetti di porto di insediamento recettivo nell'ex Cosmopolitan e tutte le altre scelte per il litorale sono già materia attuabile mediante il piano regolatore. Ed è soprattutto sulla difesa dell'ambiente che il divario tra le due forze si è fatto più pesante. E di pochi giorni fa l'attenzione rivolta da Paolo Fontaneli segretario del Pci pisano alle forze ambientaliste che invitava i comunisti a ridiscutere queste ipotesi di insediamenti tenendo in maggior conto il Parco naturale. Questa attenzione del Pci alle tematiche ambientali non è piaciuta al Psi che nella notata di lunedì ha volutamente spinto sulle differenze con l'alleanza di governo chiedendo al sindaco di farsi interprete delle lacerazioni nella maggioranza. «Le difficoltà che ormai esistono nei due partiti ha detto il sindaco Granchi devono essere risolte perché è impensabile che ad un anno dalle elezioni permangano incertezze su temi di questa rilevanza per il futuro della città». E si è quindi dimesso spostando la partita dai banchi del consiglio nelle sedi dei partiti.

Sodano (Psi) al «Sabato»

«Ora Agnes deve lasciare»

Giampaolo Sodano, direttore socialista di Raidue, chiede la testa del direttore generale Biagio Agnes, reo di aver utilizzato i suoi poteri per giocare una specifica partita politica sponsorizzando una corrente dc. Oggi si vota il bilancio '89 con 266,6 miliardi di deficit. Il governo dice no all'aumento del canone. Dc e Psi vogliono prima azzerare i vertici Rai poi decidere sulle entrate della tv pubblica.

ROMA. Biagio Agnes ha fatto il suo tempo. Bisogna fare punto e a capo così parla il direttore di Raidue Sodano in una intervista rilasciata (manco a dirlo) al «Sabato» profeta della crociata per la liberazione della Rai dai demitiani. Il messaggio socialista già lanciato più volte dopo il congresso dc ora è reso esplicito al punto di impasse di blocco della Rai e Agnes cioè un direttore generale prima sgradito al Psi ora avversato dalla squadra forlaniana. «È un problema della Dc - afferma Sodano - e prima lo sciogliamo meglio». D'altra parte non è isolatamente il caso Agnes vuol dire anche per il Psi e i suoi uomini di punta in Rai evitare un epilogo di sapore pubblico. Sansone con tutti i filistei. Un paio di mesi fa al suo rumoroso esordio come direttore di Raidue Sodano aveva già attaccato Agnes. Gli imputava tra l'altro di aver appoggiato Raiuno e Rai due a danno di Raidue. Ma ora c'è la richiesta netta di «personamento» in regime concorrenziale «era inevitabile e forse anche giusto» dice Sodano - che la Rai difendesse i suoi prodotti e il suo prestigio. Facendo questo Agnes non ha fatto che il suo dovere. Adesso occorre un punto e a capo. Ciò che va imputato ad Agnes non è tanto la durezza della azienda Rai e l'aver accettato il terreno della concorrenza ma piuttosto che abbia utilizzato i suoi poteri non solo per il bene dell'azienda ma anche per giocare una specifica partita politica la vittoria del disegno di potere di Sodano. Sposando la tesi politica di una corrente dc ha da tempo il pluralismo in Rai. Al l'accusa di demitismo se ne aggiunge in sostanza un'altra. Agnes ha guidato una Rai che ha inferto pesanti sconfitte al gruppo Berlusconi. Infine Sodano annuncia un nuovo patto di unità di iniziative giornalistiche in chiave anti Pci ma che partirà soltanto a gennaio «perché non ho una lira e il direttore generale non mi ha ancora dato semaforo».

Antimafia Su Sica dubbi del Pri

ROMA. La Voce repubblicana è tornata ieri con una nota sulle vicende della magistratura palermitana sollevando, più o meno indirettamente, alcuni interrogativi sulla condotta dell'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. Le lettere anonime osservate tra l'altro l'organo del Pri non vanno mai prese sul serio «in questo caso non ho invece suscitato un interesse che non siamo in grado di valutare. Ma occorre e occorre il massimo della discrezione. Abbiamo notato fin dall'inizio la singolarità di dichiarazioni stampa pronunciate dall'alto commissario. Abbiamo allora auspicato un immediato chiarimento». Se non dovesse giungere «avere ai mentati indiscrezioni e sospetti sarà stato un grave errore. Su cui compiere gli accertamenti del caso».



Antonio Gava

Oggi al Senato i ministri dell'Interno e della Giustizia rispondono alle mozioni sulle inquietanti vicende della criminalità organizzata. Il Pci solleva anche la questione Gava

«Il governo giustifichi i suoi errori»

La mafia i sequestri, Palermo, i casi più scottanti che da settimane occupano le prime pagine dei giornali entrano in Parlamento. Oggi i ministri dell'Interno e della Giustizia nell'aula del Senato. Venerdi il presidente del Consiglio davanti alla commissione Antimafia. Il governo dovrà sostenere un difficile confronto con le forze politiche, dell'opposizione soprattutto, ma non solo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Capire e far chiara. Preoccupazioni ed allarme. Sono queste le molle che hanno fatto scattare le battute di un impegnativo di benito parlamentare che occuperà oggi l'intera giornata (due sedute) dell'assemblea di Palazzo Madama. Saranno Antonio Gava il ministro dell'Interno e Giuliano Vassalli ministro guardasigilli ad aprire il dibattito che si svolge sulla base di otto mozioni sei interpellanze e due interrogazioni. Sono previsti ventidue interventi poi le repliche dei due uomini di governo e infine le dichiarazioni di voto. Prenderà la parola anche il presidente della commissione Antimafia Gerardo Chiaromonte. Fra i senatori che intervengono i comunisti Emanuele Macaluso Francesco Macis Ferdinando Imposimato i dc Carlo Cabras e Domenico Rosati i capigruppo repubblicano Libero Qualtieri i radicali Gianfranco Spadaccia e Franco Corleone l'indipendente di sinistra Pier Luigi Onorato. Alla seduta del Senato parteciperà anche il presidente della commissione Antimafia dell'Assemblea siciliana Giuseppe Campione. Ripercorrendo i testi delle mozioni delle interpellanze e delle interrogazioni si ritrova

non tutte le inquietanti vicende di queste settimane il fallito attentato al giudice Giovanni Falcone le lacerazioni a palazzo di giustizia il corvo e la talpa le lettere anonime il ruolo dei servizi segreti la funzione dell'alto commissario Domenico Sica e le sue iniziative investigative il mancato coordinamento e lo scarso potenziamento delle forze che devono combattere la mafia la gestione del pentito Totuccio Contorno il caso Gava ovvero la riconferma del potente uomo della Dc a capo del Viminale gli sviluppi delle indagini sull'omicidio di Piersanti Mattarella E infine i sequestri di persona in Calabria. In particolare a proposito dell'omicidio Mattarella l'interpellanza comunista chiede al governo quale fondamento abbia la notizia secondo cui sia l'operazione delle lettere anonime sia l'attentato a Falcone avessero come obiettivo quello di bloccare le indagini strutturate sull'omicidio Mattarella. Politico invece il taglio del

nesso attribuiti si sono rivelati «ambigui pericolosi o sono rimasti sottoutilizzati». La vicenda del pentito di mafia Totuccio Contorno e il ruolo dei servizi segreti sono i punti sollevati dai radicali dai socialisti e dal verde arcobaleno. Il Pci solleva anche la questione Gava la cui permanenza al ministero dell'Interno contribuisce ad offuscare l'immagine stessa della compagine governativa. Sul piano operativo si denuncia la persistente «assenza di un reale ed efficace coordinamento delle forze dell'ordine mentre si sono verificati episodi di sovrapposizione con le funzioni della magistratura». Il governo inoltre è chiamato a dare risposte concrete sulle indiscrezioni del denaro sporco e a fornire «dirette chiarezze» all'alto commissario perché «le sue azioni si svolgono nel rigoroso rispetto delle competenze delegati dalla legge». Un bilancio dell'attività di Sica (sia pure provvisorio) è chiesto dalla Sinistra indipendente per la quale i poteri ad

L'organo parlamentare ascolterà il «pentito» citato dal Corvo «Caso Contorno», indagherà anche la commissione Antimafia

Sul caso Contorno vicenda cruciale nella stagione dei veleni palermitani indagherà la commissione parlamentare Antimafia ora dotata degli stessi poteri della magistratura. L'ufficio di presidenza della commissione ha messo a punto un programma che prevede l'audizione dello stesso Contorno di Falcone di Sica, di De Gennaro e di altri testi. Si deciderà venerdì, dopo che l'Antimafia avrà ascoltato Andreotti.

anzitutto a queste due domande la commissione parlamentare dovrebbe ascoltare almeno quattro persone lo stesso Contorno il giudice istruttore di Palermo Falcone il dirigente della Criminalpol De Gennaro e il prefetto Sica. Allo stesso modo per la lotta alla mafia Ita la lista è destinata ad allungarsi.

L'indagine non sarà condotta da tutta l'Antimafia ma da un gruppo di lavoro che dovrebbe essere costituito sempre venerdì prossimo se il plenium approverà le proposte dell'ufficio di presidenza. Le audizioni secondo il programma predisposto dovrebbero concentrarsi il 18 e il 19 agosto prossimi. Il 10 agosto ci dovrebbe essere una nuova riunione plenaria della commissione e in quella sede dovrebbero essere i lavori del comitato di indagine. Il ruolo dell'Antimafia sul caso Contorno

non insomma si dovrebbe concludere con un documento che dovrebbe rappresentare un contributo alla chiarezza su un punto fermo. I tempi sono stretti e questo potrebbe rappresentare un problema. «Le cose quando si iniziano devono essere finite» ha dichiarato il presidente dell'Antimafia Gerardo Chiaromonte che ha aggiunto «Questi è un'indagine seria. Se non ci saranno garanzie di arrivare ad una qualche conclusione in termini brevi, l'intero varrà rinviare tutto a settembre». Chiaromonte è preoccupato di un eventuale annacquamento di questa iniziativa.

Gravi sospetti sul rientro in Italia di Totuccio Contorno (che come si ricordava fu poi bloccato durante una retata antimafia della polizia) era poi contenuto nelle lettere anonime del «Corvo». Successivamente il pentito Buscetta



Gerardo Chiaromonte

con una dichiarazione alla stampa americana alimentò altri sospetti affermando che fu un'autorità italiana a pregarlo Contorno di rientrare. L'Antimafia perciò dovrebbe studiare il modo per raccogliere anche la tesi di Buscetta. Sulla stessa vicenda intanto stanno conducendo indagini in Sicilia i carabinieri il prefetto Sica la Procura di Caltanissetta e quella di Palermo. Per la polizia invece il caso Contorno è infondato. - S.C.

Polemica sulla giunta Dc e cattolici replicano al presidente del Consiglio «A Palermo decidiamo noi»

PALERMO. Le dichiarazioni di Giulio Andreotti contro la giunta Orlando (sull'assenza dal governo della città di socialisti e laici definita «una debolezza» e sul fatto che nella città siciliana ci sarebbe «un'officina alternativa alla Dc») stanno suscitando una risentita reazione tra le forze cattoliche che appoggiano la spemenza e nella stessa Dc locale. «A guardare indietro con malcelato rimpianto - afferma una nota del movimento cattolico Città per l'uomo - è rimasto solo l'on Andreotti». Nella memoria dei palermitani - si aggiunge - è ancora vivo il ricordo degli anni bui dello scontro urbanistico e della distruzione delle proprie radici storiche ad opera di una classe politica arrogante e incollata alla «vibiltà della città per il lavoro e contro la mafia. Un appello che suona anche come esplicita riconferma di fiducia

futuro diverso. «È sbagliato non Andreotti - conclude la nota alludendo ai vari Lima e Ciancimino - anteporre l'amici alla verità». Meno esplicito ma ugualmente significativo un documento del comitato provinciale della Dc in cui si rifiutano «con fermezza le valutazioni espresse dal Psi e da chiunque altro in ordine alla propria autonomia capacità di scelta delle candidature per le istituzioni locali di scelta delle alleanze e di opzioni politiche e morali respingendo ogni tentativo di divisione e delegittimazione». La Dc palermitana si rivolge poi alle giunte del Comune (esapartito) e della Provincia (un tripartito Dc Pci Psdi) invitando le a intensificare l'attività per la «vibiltà della città per il lavoro e contro la mafia. Un appello che suona anche come esplicita riconferma di fiducia

terde per formare la piccola squadra di cui ho bisogno». È difficile che la sortita sodaniana non abbia stamane riflessi nella seduta del consiglio che dovrà occuparsi del bilancio '89. Del quale si sa che sarà licenziato con un disavanzo di 266,6 miliardi e accoppiato da una lettera rivolta al governo e all'Inca quale si fa presente la drammatica condizione dell'azienda da Pare infatti che l'ipotesi alla quale si stava lavorando per far quadrare i conti sia stata bocciata sia dal governo che da Dc e Psi. La soluzione molto accreditata in ambienti socialisti di viale Mazzini prevedeva che i 266,6 miliardi di deficit (quello iniziale era di 305 miliardi) fosse ricoperto riconoscendo alla Rai 70 miliardi sui 113 richiesti come aumento delle entrate pubblicitarie con un contributo statale per le opere destinate ai mondiali di calcio con un aumento del canone a partire da ottobre. Lo stesso Andreotti avrebbe tagliato corto sul canone escludendo ipotesi di aumento. Per quel che riguarda Dc e Psi il loro orientamento sarebbe questo: prima si azzerano gli incanchi a viale Mazzini si fanno le nuove nomine e poi si vede quanti soldi occorrono e dove trovarli. Sodano ha tradito in volgare il teorema via Agnes e nessun problema sarà più insolvibile. «Noi dobbiamo sentirci impegnati - ha dichiarato il consigliere Bernardi Pci - a ridurre le spese dove è possibile senza intaccare la completezza della Rai a incrementare le entrate dove può valere la capacità imprenditoriale dell'azienda ad esempio nella raccolta pubblicitaria. In assenza di indicazioni della commissione di vigilanza sul tetto (una riunione è prevista per stamane ndr) la Rai deve operare avendo come riferimento il mantenimento della sua quota di mercato. Noi agiremo come il preventivo esplicito di cui è il fabbisogno aggiuntivo dell'azienda a ottobre. farlo noi punto».